

inbreve

Chiesa italiana

Il vescovo Galantino confermato dal Papa segretario generale Cei



Il Papa ha nominato monsignor Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio, segretario generale della Cei per un quinquennio. Il presule era stato chiamato da Francesco all'interim dello stesso incarico lo scorso 28 dicembre. Monsignor Galantino è nato a Cerignola (Foggia) il 16 agosto 1948.

Affidate a monsignor Bregantini le meditazioni della Via Crucis

Affidato a monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso - Bojano, il compito di redigere i testi delle meditazioni sulle stazioni della Via Crucis dei Venerdi Santo ad Colosseo, che sarà guidata da Papa Francesco. Lo schema, informato dalla Sala stampa della Santa Sede, sarà quello classico tradizionale, con 14 stazioni. Lo stesso con il quale lo scorso anno si erano confrontati i due giovani libanesi che avevano preparato le meditazioni sotto la guida del Patriarca Béchara Boutros Rai. Prima di loro, nel 2012, era toccato a una coppia di sposi, in vista dell'incontro mondiale delle famiglie che si sarebbe svolto a Milano nel mese di giugno. Nel 2011 l'autrice era stata una suora, Maria Rita Piccione, agostiniana dei Santi Quattro Coronati; nel 2010 invece il cardinale Camillo Ruini. Nato a Denno, in provincia di Trento, il 28 settembre 1948 e formatosi nelle scuole della congregazione dei Padri Stimmatini, alla quale appartiene padre Giancarlo ha conseguito la licenza in Storia della Chiesa alla Gregoriana.

Ordinato sacerdote il 1° luglio 1978 nella cattedrale di Crotona, ha svolto il suo apostolato nella pastorale del lavoro, quindi in carcere, come capellano, nello Studentato interreligioso pugliese, in parrocchie e infine nel Cio, a contatto con la sofferenza. Eletto vescovo di Locri-Gerace il 12 febbraio 1994 e consacrato nella cattedrale di Crotona il 7 aprile, un mese dopo ha fatto il suo ingresso nella diocesi nella quale sarebbe rimasto per tredici anni, sfidando la "indragheta" e ogni altra organizzazione criminale, fino al punto di redigere, nel 2006, un documento in cui dichiarava ufficialmente la scomunica «per chi spara e uccide». Presidente della Commissione Cei per i Problemi sociali e lavoro, giustizia e pace e salvaguardia del Creato dal 2000 al 2005, l'8 novembre 2007 è stato assegnato alla sede arcivescovile metropolitana di Campobasso - Bojano, dove ha fatto il suo ingresso il 19 gennaio 2008. Attualmente è membro della Commissione Pontificia per il clero e la vita consacrata.

educazione. L'incontro del cardinale vicario con i dirigenti scolastici della città

L'appuntamento

Verso il 10 maggio: la festa con Francesco in piazza San Pietro

«La Chiesa per la scuola» è il titolo dell'iniziativa promossa dalla Cei in programma nel pomeriggio del 10 maggio in piazza San Pietro. A Roma l'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, guidato da don Filippo Morlacchi, sta accompagnando la preparazione all'evento, mentre in ogni domenica di Quaresima le comunità parrocchiali sono invitate a recitare una intenzione di preghiera preparata dall'Ufficio liturgico.

Il cardinale vicario ha chiesto ai parroci di organizzare in ogni comunità un piccolo gruppo di genitori ed educatori che diffondano l'iniziativa e favoriscano la partecipazione in piazza San Pietro.

Quanto alle informazioni pratiche sul 10 maggio, va detto che per tutti l'accesso in piazza sarà libero e gratuito, senza biglietto d'ingresso. I posti a sedere sono

garantiti fino ad esaurimento.

L'accesso in piazza sarà consentito dalle 14. Un settore sarà riservato alle persone disabili in carrozzina (per particolari esigenze di assistenza è possibile rivolgersi all'Unitalsi di Roma al numero verde 800.062.026 oppure 06.98260496). Alle 17 è previsto il vero e proprio inizio dell'incontro, che dovrebbe essere preceduto dal consueto giro in jeep del Papa lungo i varchi della piazza.

Per restare informati sugli eventi in preparazione dell'incontro, che si stanno organizzando in tutta Italia, promuovere iniziative, ricevere sui sette mesi al centro dell'evento, avere aggiornamenti sul programma del 10 maggio è possibile consultare il sito dedicato www.lachiesaperlascuola.it, con cui si può interagire sul blog o inviando contributi scritti o video.

Un'alleanza tra la scuola e la famiglia

DI ANTONELLA PILA

«Carissimi amici, nel portare avanti il compito meraviglioso dell'educazione, non sono scaggiati: educare con speranza è ottimismo. Il buon seme a suo tempo darà frutto».

Così il cardinale vicario Agostino Vallini ha incoraggiato i dirigenti scolastici di Roma che lunedì scorso riempiono la storica Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense.

Un'iniziativa pensata in vista del grande incontro di Papa Francesco con il mondo della scuola e dell'educazione in programma il prossimo 10 maggio in piazza San Pietro, promosso dalla Conferenza episcopale italiana.

Quella dell'istruzione è una realtà molto complessa che a Roma comprende «1.400 istituzioni scolastiche, 40.600 alunni, 44 mila docenti e 12 mila unità di personale amministrativo», ha sottolineato Maddalena Novelli, direttore generale dell'Ufficio scolastico del Lazio. Anche questo mondo ha le sue periferie: circa 46 mila alunni stranieri e 13.400 con disabilità. «In una città che spesso divide - ha osservato - la scuola svolge la funzione di "membrana culturale", che permette il fluire delle diversità e quindi esercita la funzione nutritiva». Da sola, però, non ce la può fare: ha bisogno di «una mobilitazione di adulti testimoni per affrontare l'emergenza educativa», ha concluso Novelli, chiamando in causa famiglia e Chiesa.

A questo appello, il cardinale Vallini ha dato risposta nella sua prolusione. Partendo dall'attuale «contesto socio-culturale», caratterizzato da rapidi mutamenti tecnologici e da una visione antropologica secondo cui il docente non è più «maestro-testimone di valori» ma un semplice «animatore culturale», il porporato ha ribadito la necessità che scuola e famiglia lavorino insieme. Il rapporto tra i due luoghi educativi è molto delicato ma «siete chiamati ad adoperarvi costantemente a "costruire ponti"», ha ripetuto il cardinale ai dirigenti scolastici, ringraziandoli per l'impegno profuso. Altro compito della scuola è quello di tendere all'inclusione: «Accogliere tutti e non permettere che nessuno vada perduto», soprattutto

tutto riguardo alla dispersione scolastica e alla «capacità di orientare» a trovare la propria strada nella vita». La Chiesa «ha il dovere di occuparsi di educazione», ha quindi affermato il cardinale Vallini, precisando che l'incontro con il Papa sarà aperto a «tutti i battezzati presenti nella scuola» e dimostrerà ancora una volta che «la Chiesa non abbandona il campo, anzi vuole rinnovare il proprio impegno educativo a favore di tutti». Un messaggio rafforzato anche dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi. «Papa Francesco, incontrando a Cagliari gli universitari, ha detto che "guardare non significa conoscere" - ha sottolineato - . La cultura universitaria negli ultimi decenni si è soffermata solo sul guardare. Allora credo che questa nuova alleanza tra scuola, famiglia e Chiesa ci chieda di investire sulla conoscenza, per aiutare le nuove generazioni a interpretare la realtà».

Secondo Clara Rech, del liceo statale Visconti, «oggi più che mai occorrono teste flessibili e pronte a padroneggiare il cambiamento per non subirlo» ed «ecco perché è indispensabile non abbandonare gli studi umanistici». Mentre la vera sfida che attende la scuola italiana, per Andrea Forzoni, della paritaria Marymount, è «creare orizzonti di senso per i più giovani senza scoraggiarsi di fronte alle difficoltà che la sfida educativa presenta, come ha detto Papa Francesco».

Per l'incontro del 10 maggio non sono previsti biglietti (informazioni più dettagliate a lato).

**L'appello: «Chiamati a costruire ponti»
 Il vescovo Leuzzi:
 «Aiutare i giovani a interpretare la realtà»
 Novelli: «Affrontare l'emergenza educativa»**



la scheda

La preghiera per domenica

Come ricordato nelle scorse settimane, il Vicariato, tramite l'Ufficio liturgico, ha preparato per le comunità parrocchiali alcune intenzioni da aggiungere alla preghiera dei fedeli nelle cinque domeniche di Quaresima in vista dell'evento del 10 maggio con Francesco in piazza San Pietro. Per domenica 6 aprile, quinta e ultima del tempo quaresimale, è dedicata ai genitori. Di seguito il testo dell'intenzione.

Per i genitori cristiani, perché, consapevoli della loro insostituibile missione educativa, si impegnino generosamente nel trasmettere ai figli la passione per lo studio e la fede in Cristo, resurrezione e vita, preghiera.

«Necessario un nuovo investimento culturale»

«La Chiesa per la scuola». Non è un semplice slogan, ma un percorso che la Chiesa italiana ha messo in campo per rilanciare nella società il dibattito sull'educazione e sulla scuola. Un cammino iniziato nel maggio 2013 quando quattro Uffici nazionali della Cei (Educazione, scuola e università; Pastorale della famiglia; Servizio per la pastorale giovanile; Servizio per l'insegnamento della religione cattolica) hanno tenuto un laboratorio nazionale con chi opera nella pastorale familiare, giovanile e scolastica. «La Chiesa per la scuola», appunto. «Tutta la scuola, senza aggettivi», puntualizza monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei, spiegando che con questa iniziativa, secondo quanto indicato dai vescovi italiani negli Orientamenti pastorali per il decennio dedicati all'educazione, «si vuole approfondire il tema della scuola, in collegamento con la famiglia e la pastorale

giovanile». Un cammino unitario, con iniziative promosse da diocesi e associazioni, che avrà come «momento clou» l'incontro con Papa Francesco in piazza San Pietro. «Sarà una grande festa - afferma ancora Pompili - per un cammino che ripartirà da lì sulla strada del lavoro insieme». E quanto confermano anche i quattro direttori degli Uffici nazionali della Cei. «Tutti - riflette don Maurizio Viviani (educazione, scuola e università) - abbiamo almeno tre certezze. La prima: senza scuola non c'è futuro per la società. La seconda: senza scuola un ragazzo non può diventare adulto. La terza: la scuola deve educare se vuole generare futuro».

Purtroppo, «negli ultimi anni troppo spesso la scuola è stata la Cenerentola delle politiche del Paese e ha corso il rischio di veder evaporare la propria vocazione educativa, a causa di problemi burocratici, economici, strutturali e motivazionali». Il percorso unitario, sottolinea Viviani, «intende evidenziare ciò che tutti desideriamo: avere una scuola degna della nostra tradizione educativa, attenta alle innovazioni e ai cambiamenti, senza tuttavia smarrire la sua vocazione primigenia, ovvero accompagnare il ragazzo verso l'età adulta». Inoltre, «intende sostenere l'impegno di genitori, educatori, dirigenti, insegnanti e alunni nel "riciclare" la "persona" al centro della scuola». «La scuola - osserva don Paolo Gentili (pastorale della famiglia) - è un'alleanza preziosa delle famiglie e un bene di tutti. Ogni famiglia avverte sempre più la necessità di un aiuto concreto per educare i figli, accompagnarli in un orizzonte valoriale di spessore». Per questo motivo, «nel nostro Paese si rende necessario un nuovo investimento culturale e di risorse economiche su chi opera nelle scuole». Da questa «alleanza tra scuola e famiglia» potranno scaturire frutti fecondi. Del resto, l'impegno della

Chiesa italiana per la scuola, ricorda don Daniele Scattini (Servizio per l'insegnamento della religione cattolica), «non è cosa nuova: da anni si realizza, quotidianamente, anche attraverso l'impegno di tanti insegnanti di religione cattolica». E questo insegnamento è «uno dei segni concreti della nostra passione educativa». Ma oltre l'impegno degli insegnanti di religione cattolica, ci può essere un incontro tra scuola e pastore? «Il criterio fondamentale - risponde don Michele Falabretti (Servizio per la pastorale giovanile) - sono i ragazzi che nella scuola stanno, crescono e imparano, perché gli adulti e le relazioni che vivono lì dentro saranno decisivi nella loro vita. Chi si occupa della loro educazione e della loro crescita negli ambienti di vita ecclesiale non può prescindere da quello che per molti anni è per i ragazzi il luogo di fatica e lavoro, di sperimentazione e di scoperta degli altri».



Le voci dei quattro direttori degli Uffici coinvolti nella preparazione dell'evento con il Pontefice
 «Ricollocare al centro la persona»

Introduzione del cardinale Lorenzo Baldisseri

Forum alla via venerdì alle 15.30, con il saluto delle autorità dell'Università Gregoriana. Alle 16.15 l'introduzione del cardinale Lorenzo Baldisseri. Spazio quindi alle relazioni. Testimonianze sulla spiritualità e sulla genialità nella giornata successiva. Previsto un servizio di babysitting.



Forum sulla famiglia alla Gregoriana: due giornate con lo stile dell'ascolto

Si intitola «Ascoltando la famiglia. Incertezze e attese» il Forum sulla famiglia promosso dal Dipartimento di Teologia Morale della Pontificia Università Gregoriana, in programma venerdì 4 e sabato 5 aprile nella sede dell'ateneo. «Si tratterà di un esercizio di ascolto della realtà coniugale e familiare», spiega il gesuita argentino Miguel Yáñez, direttore del Dipartimento - per avviare una riflessione dalla base in grado di fornire degli strumenti per un approfondimento teorico e interdisciplinare che proseguirà attraverso iniziative successive. Le famiglie, pertanto, verranno coinvolte in maniera attiva nella partecipazione al Forum». Un'opportunità importante in vista del doppio appuntamento sinodale sulla famiglia voluto dal Papa Francesco nel 2014 e 2015. Presieduto e introdotto dal cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei

vescovi, il Forum (inizio alle 15.30 di venerdì) si svolgerà secondo due momenti: uno sguardo sulla famiglia dal punto di vista sociologico e della terapia familiare e una riflessione che dalla famiglia punta sui rapporti di coniugalità e genitorialità, ripresi dalla spiritualità familiare. «Il taglio - si legge in una nota della Gregoriana - sarà quindi pastorale, indirizzato alla ricerca: dibattiti, gruppi di studio tematici e testimonianze delle coppie saranno parte importante del metodo adottato». Destinatari del Forum (programma integrato su www.unigre.it) sono non solo gli studiosi della famiglia, nelle diverse competenze scientifiche, ma soprattutto le coppie di sposi. La partecipazione è gratuita, ma è obbligatoria l'iscrizione online: www.unigre.it/eventi/Forum_famiglia/. Per favorire il più possibile la presenza delle famiglie è previsto un servizio di babysitting nel corso delle due giornate. (R. S.)

Gemelli, un centro per l'arresto cardiaco



I Gemelli lancia un centro per la cura avanzata dell'arresto cardiaco. Chiamato «Gemelli Cardiac Arrest Center», è stato presentato mercoledì alla Camera. Il centro è già operativo nell'ospedale ma si trasferirà in una nuova struttura che sarà realizzata entro la fine dell'anno: lo ha spiegato Massimo Massetti, direttore della Uoc di cardiocirurgia dei Gemelli e presidente della onlus Dona la Vita con il Cuore, che ha promosso il progetto. All'evento ha partecipato anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «L'iniziativa ci aiuterà nella prevenzione nella lotta alle malattie cardiovascolari».



La conferenza alla chiesa dell'Immacolata (foto Genarri)

«La preghiera era il "respiro" di Wojtyła»

Il cardinale Ruini tra i relatori della conferenza su Giovanni Paolo II nella chiesa dell'Immacolata a via Taranto

«La visita alle parrocchie è stata un filo rosso lungo il pontificato»
All'iniziativa di Res Magnae gli interventi di Oder, Turek e di Jovine, tra i medici chiamati a giudicare il primo miracolo

Domani la conferenza stampa verso la canonizzazione

Avrà inizio alle ore 11.30 di domani, nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala stampa della Santa Sede, la conferenza stampa di presentazione del cammino di preparazione alla canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II in programma per il prossimo 27 aprile, domenica della Divina Misericordia. Interverranno il cardinale Agostino Vallini, vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma; padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede; monsignor Giulio Dellavite, segretario generale della Curia di Bergamo; don Walter Insero, incaricato dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali del Vicariato di Roma.

Come si ricorderà, il cardinale vicario, in una lettera alla diocesi pubblicata domenica scorsa da *Roma Sette* ha definito «un evento di grazia» la canonizzazione dei due Pontefici, invitando i fedeli ad utilizzare il tempo di Quaresima per un'adeguata preparazione all'evento. «Ancora oggi - ha scritto il cardinale in riferimento ai due pontefici che saranno proclamati santi da Francesco - i loro insegnamenti sulla dignità e la difesa della persona umana, quelli sulla giustizia sociale, la pace e la misericordia divina conservano piena attualità e continuano ad essere luminosi punti di riferimento per i cristiani e i cercatori di verità».



DI ELISA STORACE

«Nell'ottobre del '78, parlando dal santuario mariano della Mentorella in occasione della sua prima uscita ufficiale da Roma come Pontefice, ebbe a dire che la preghiera è il primo compito e quasi il primo annuncio del Papa, così come è la prima condizione del suo servizio nella Chiesa e nel mondo. Io credo che in questo respiro spontaneo dell'anima di Giovanni Paolo II fosse principalmente il segreto della sua continua donazione». Così il cardinale Camillo Ruini, vicario della diocesi di Roma per oltre diciassette anni, ha introdotto l'argomento dell'incontro, in preparazione alla canonizzazione, «Giovanni Paolo II: un percorso di santità», tenutosi giovedì scorso nella chiesa di Santa Maria Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre, a via Taranto (Appio), e organizzato dall'associazione Res Magnae. Riferendo della sua esperienza a fianco del Papa come cardinale vicario, il porporato ha ricordato che la spiritualità di Wojtyła «trovava il suo perno grandioso sulla gratuità del misericordioso amore di Dio» nonché la volontà del Pontefice di prediligere sempre il rapporto diretto con le persone, con una stretta di mano, con una carezza, con un abbraccio. «La visita alle parrocchie romane è stata un filo rosso lungo tutto il suo pontificato - ha notato il cardinale Ruini - Ricordo che negli ultimi anni, quando le forze non gli consentivano più di recarsi

personalmente dai suoi fedeli, continuava ugualmente a chiedermi "Quando visiteremo le parrocchie?", e, quando una volta monsignor Stanislaw Dziwisz cercò di rassicurarlo dicendogli che comunque le visiterà io, lui esclamò: "Ma il vescovo di Roma sono io!", a testimonianza della sua immutata volontà di portare Dio a quel gregge che tanto amava e che tanto lo ha amato». Un rapporto diretto con le persone che trova eco nelle parole di Carlo Jovine, primario neurologo componente della commissione che ha sancito l'inspiegabilità scientifica della guarigione di suor Marie Simon Pierre Normand dal morbo di Parkinson, miracolo ufficialmente attribuito a Giovanni Paolo II. «Durante il Giubileo del 2000 - racconta Jovine - guidai in udienza una delegazione di scrittori e artisti. Saputo che ero un medico, Wojtyła pronunciò una frase che allora non capii: "Avrò bisogno di lei" - mi disse, e quando mi schermii lo ripeté di nuovo. Dieci anni dopo, quando fui chiamato a far parte della consulta che avrebbe dovuto pronunciarsi in merito alla sua beatificazione, quelle parole mi tornarono improvvisamente alla mente, con grande commozione». Monsignor Slawomir Oder, rettore della chiesa dove è custodita una reliquia del postulatore della causa di canonizzazione si è soffermato sull'importanza delle testimonianze: «Parlare di un santo si può all'infinito e Giovanni Paolo II potrebbe essere raccontato da ognuno di noi attraverso

quello che ha fatto nella nostra vita. Proprio per questo - ha proseguito - quella del postulatore è una posizione del tutto particolare, come di chi guardi lo splendore di un diamante: ogni sfaccettatura, ogni deposizione sulla vita e le virtù eroiche del santo rimanda una luce diversa, luci che si riuniscono nell'occhio di chi guarda proprio come il postulatore deve essere capace di riunire le tante testimonianze di santità». Per Giovanni Paolo II sono state 122 le persone che, a vario titolo, hanno reso testimonianza, fra cui anche ventisei laici, sei capi di Stato, tre cristiani non cattolici e un ebreo. «Nell'ufficio del postulatore ci sono quattordici o quindici scatole piene di lettere di fedeli da tutto il mondo che riferiscono di grazie ottenute per sua intercessione - ha raccontato padre Boguslaw Turek, sottosegretario della Congregazione delle Cause dei Santi -, e in questo senso certamente il "grido del popolo di Dio", espressione genuina della diffusa fama di santità di Wojtyła, è stato ascoltato. Ma più ancora - ha tenuto a precisare - è stato legittimato dal magistero pontificio dopo un'accurata analisi: subito dopo la sua morte la folla, riunita in piazza San Pietro, ha cominciato a scandire il famoso "Santo subito!", ma la millenaria prudenza della Chiesa ha suggerito di seguire scrupolosamente le norme, e oggi, dopo nove anni, la "vox populi" trova conferma nella "vox Ecclesiae", grazie alle indagini che hanno dimostrato, forte e inequivocabilmente, anche la "vox Dei" sulla sua santità».

«Il gender? Un'utopia contraddittoria dell'800»

La lettura ideologica del genere al centro dell'incontro per la presentazione del libro sull'esperienza di Betania

DI MICHELA ALTOWITTI

Poche ore prima che nella parrocchia di San Roberto Bellarmino venisse presentato «Eclissi della differenza», libro di Claudio e Laura Gentili sull'esperienza di pastorale familiare del Centro Betania, lunedì il cardinale Angelo Bagnasco aveva aperto i lavori del Consiglio permanente della Cei. Con un appello ai genitori affinché si oppongano alla diffusione, nella scuola, dei tre volumetti intitolati «Educare alla diversità»

proposti dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali. Le parole allarmate e severe del presidente della Cei sulla lettura ideologica del genere, proposte come stimolo dal moderatore Gianfranco Marcelli, responsabile della redazione romana di *Avvenire*, sono state subito temperate da Lucetta Scaraffia, storica e giornalista, sicura, tra il serio e l'ironico, che «i libretti non verranno letti dai giovani, che non leggono affatto» e che si tratti, piuttosto, «di un'emanazione ideologica che colpisce principalmente gli adulti». Per Scaraffia la questione del gender è «un'utopia dell'800, utopia irta di contraddizioni volta a realizzare l'uguaglianza degli esseri umani», dando voce a un concetto che la Chiesa ha da sempre sostenuto «in riferimento all'essere, tutti, figli di Dio» e che invece la società secolarizzata «ha bisogno di fondare su un

principio metafisico». Se da un punto di vista medico-scientifico, ha detto ancora la storica, «la differenza tra uomo e donna sul piano biologico, l'aspetto inquietante potrebbe derivare, invece, dall'evoluzione della scienza che pare intenzionata a creare la vita artificialmente potendo in tal modo superare la differenza tra uomo e donna». Su questa strada, ha spiegato Chiara D'Urbano, psicologa e psicoterapeuta, si dovrebbe pervenire, allora, ad una condizione per cui tra sesso e identità «andrebbe garantito all'individuo uno spazio di neutralità per lasciarlo libero di determinarsi, senza influssi culturali», accusati di essere causa e origine degli «stereotipi» maschili e femminili. Ma oltre ad asserire che «il concetto di neutralità è ampiamente superato anche per la psicanalisi che ne ha fatto il proprio cavallo di battaglia», D'Urbano ha sottolineato

come «il genere si sovrappone al mero dato biologico e, inevitabilmente per l'aspetto emozionale e relazionale». E di relazioni autentiche «come strumento imprescindibile per uscire dalla crisi antropologica che stiamo vivendo» ha parlato don Antonio Malo, docente di antropologia all'Università della Santa Croce, che ha evidenziato come il libro dei coniugi Gentili, edito da Cantagalli, sia un'ottima guida perché «recupera e rende esplicita l'idea di uomo alla base dell'antropologia di Giovanni Paolo II comprendendo a fondo il senso della differenza procreativa e generativa degli sposi». Per i due autori «in questa società postmoderna che vuole de-



Lucetta Scaraffia

costruire è necessario dare voce alla forza della dottrina della Chiesa, lasciando spazio alle esperienze delle persone. «Centro Betania - ha detto Claudio Gentili - da oltre 10 anni è la casa dell'accoglienza al servizio della famiglia, della coppia e del singolo e questo nostro libro nasce dalle esperienze concrete che noi cerchiamo di accogliere e accompagnare».

Da Marcella e Massimo prima lettera dal Messico



Massimo e Marcella a Sisiguchi, in Messico

«Kwira ba»: si apre con queste parole la lettera che Marcella Costaglieri e Massimo De Magistris, la giovane coppia di sposi che ha ricevuto il mandato missionario durante la veglia diocesana del 3 ottobre 2013, ha inviato nei giorni scorsi dal Messico al Centro missionario diocesano. Quelle parole sono il saluto che i raramuri, popolo nativo che abita nella Sierra Tarahumara dello stato messicano di Chihuahua, rivolgono a chiunque incontrano. «Più che un saluto - spiegano i coniugi - potremmo definirlo un augurio, un nostro "Dio ti benedica", "Dio abbia cura di te". E in questa terra e tra questo popolo che vivremo i prossimi due anni della nostra esperienza come "fidei donum" della diocesi di Roma collaborando con l'Associazione Laicale Missionaria». Una scelta, la loro, nata dal desiderio di «vivere il matrimonio in pro-

spettiva missionaria», come dichiararono a Roma Sette nell'ottobre scorso. Marcella e Massimo, entrambi insegnanti di religione, provenienti dalla parrocchia di Santa Maria Mater Ecclesiae al Torrione, si sono sposati due giorni dopo la veglia diocesana e a febbraio sono partiti alla volta del Messico. Nel bagaglio di Marcella, anche quattro anni di missione in Colombia. Il loro servizio, il sostegno alla crescita dei figli degli indigeni raramuri, si sta svolgendo a Sisiguchi, un piccolo villaggio in cui sono presenti diverse realtà pastorali e sociali. «L'Associazione Laicale Missionaria - scrivono Marcella e Massimo - ci ha affidato la gestione dell'assistenza di alcune situazioni specifiche di disagio e povertà individuate qui in questi anni della loro presenza. E per noi una grande opportunità per conoscere da vicino alcune persone e condivi-

re concretamente con loro le difficoltà che quotidianamente sono chiamate ad affrontare». Ma i compiti, in quel contesto, non finiscono qui. C'è anche la collaborazione a un progetto di pastorale della salute: «Insieme alle suore che gestiscono il piccolo ospedale presente a Sisiguchi, abbiamo aiutato nella formazione che loro svolgono per informare e prevenire alcune tra le malattie più comuni». La parrocchia di Sisiguchi, come quasi tutte nella zona, è affidata a gesuiti «che in un'incredibile fusione con le tradizioni raramuri, portano avanti questo splendido connubio tra culture così distanti, ma unite da una stessa fede». Tra poco inizieranno i preparativi per la Settimana Santa «già - aggiungono Marcella e Massimo - si inizia a sentire per la Sierra il rumore dei tamburi che richiamano a questo evento». (R. S.)

Santa Maria della Vittoria Due «Ritratti di santi»

Lucia di Fatima e Iginio Giordani: a loro saranno dedicati i due «Ritratti di santi» in programma nella chiesa di Santa Maria della Vittoria in altrettante serate di aprile. Un ciclo aperto sei giorni fa con il «ritratto» del futuro santo Giovanni XXIII grazie alla voce dell'attore e regista Giulio Base. Mercoledì 2 aprile, nella chiesa di via XX Settembre 17, alle 21, Claudia Koll leggerà la vita di Lucia di Fatima, la Serva di Dio portoghese cui la Madonna apparve nel 1917. La serie di appuntamenti si concluderà lunedì 7 aprile, sempre alle 21, con la terza lettura, affidata all'attore Vincenzo Bocciarelli, che racconterà la vita di Iginio Giordani, fondatore del movimento dei Focolari con Chiara Lubich. I «ritratti» sono basati sugli scritti di padre Antonio Maria Sicari, teologo carmelitano, autore di più di cento biografie dedicate ai santi di ieri e di oggi e fondatore del Movimento Ecclesiale Carmelitano, che ha organizzato l'evento. (R. S.)

De Bortoli e Donati alla seconda serata dei «Dialoghi in cattedrale» dedicati alla «Evangelii gaudium»

«Cattolici, intervenire nella sfera pubblica»



Donati, il cardinale Vallini e de Bortoli (foto Gennari)

DI LORENA LEONARDI

«Un buon cittadino può anche non essere cristiano, ma un buon cristiano deve per forza essere un buon cittadino. E per essere buoni cristiani a volte basta un buon esempio, come quello di Papa Francesco». Così Ferruccio de Bortoli, direttore del *Corriere della Sera*, è intervenuto giovedì sera, nella basilica di San Giovanni in Laterano, al secondo dei «Dialoghi in Cattedrale», ciclo che si concluderà il 10 aprile (*articolo a lato*). Al centro dell'incontro di giovedì, il passo dell'*Evangelii gaudium* «tutti i cristiani sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore». A confronto con il giornalista che recentemente ha intervistato il Papa, Pierpaolo Donati, padre della sociologia relazionale, e il cardinale vicario Agostino Vallini. Sulla figura di Francesco, a un anno dalla sua «rivoluzione», de Bortoli si è soffermato parecchio, a partire da quell'elezione inaspettata, quando «lo Spirito Santo si è dimostrato un giornalista molto più bravo di noi a stupire con l'effetto sorpresa». Che è continuato mano mano che emergevano i tratti salienti che rendono Francesco «un manuale vivente per ciascun cristiano: la simpatia, la bellezza della normalità, la semplicità in una società complicata». Dove è forte il bisogno di «misericordia e compassione», e la Chiesa, seppure «ospedale da campo», non deve smettere di essere «belligerante», senza cedere con buonismo alla secolarizzazione. Come «convitati di pietra» ci staghiamo nelle comunità virtuali da «abitanti senza volto», scambiando il prossimo con il riflesso di noi stessi, sperimentando, così, nuove forme di

solitudine: «perconnesso e convinto di avere sconfitto spazio e tempo, l'uomo di oggi non conosce il suo vicino» e «percepisce con «artificiale distanza» le istituzioni europee per via del mancato riconoscimento, da parte di queste ultime, delle comuni «radici giudaico-cristiane». Se la «polverizzazione dei cattolici» in politica è «apologetica», chi si dedica all'impegno, anche se non credente, scopre, secondo il giornalista, «il senso della propria esistenza nella coscienza di aver compiuto fino alla fine il proprio progetto». L'avventura della conoscenza è «entusiasmante e l'ignoto non deve fare paura a un buon cristiano», ma tutti si devono imbarcare alla riscoperta delle istituzioni, da quella «fondamentale, la famiglia, i cui confini sono cambiati: i nuovi diritti vanno riconosciuti, ma essa non può essere stravolta. La famiglia c'era

prima dello Stato, e non è immaginabile, in caso di un suo laceramento, che le istituzioni pubbliche resistano». I cattolici, «minoranza spesso irrilevante nella politica» per de Bortoli, secondo Pierpaolo Donati non hanno «solo il diritto ma il dovere di intervenire nella sfera pubblica: il mondo chiede che i cristiani tengano la propria fede nel privato, mentre il Papa ci dice che nessuno può esigere una cosa simile». Se Giovanni Paolo II nel comunismo sovietico individuava un «errore antropologico», per Francesco, ha detto Donati, l'errore del capitalismo è «teologico e la privatizzazione della fede riflette lo sbaglio più profondo del sistema, non solo come apparato economico, ma inteso come stile di vita a matrice individualista che erode le relazioni». Per evitare la «protestantizzazione della fede

cattolica - ha aggiunto Donati - occorre risolvere la tensione tra teologia, dottrina e prassi e ridefinire la laicità». L'auspicio a parlare di nuovo di dottrina sociale è stato lanciato da de Bortoli, sostenitore di una «separazione laica positiva» nel rapporto tra Stato e Chiesa, laddove quest'ultima dovrebbe «rivedere criticamente la storia dei suoi rapporti con la politica negli ultimi anni, quando sono state deleghate sbagliate a chi parlava di valori non negoziabili e di difesa della famiglia e poi si comportava in modo incoerente». La regola, per il cardinale Agostino Vallini, è quella, stabilita dal Concilio, «di una sana collaborazione: i cristiani assolvono nella dialettica democratica una funzione nutritiva della società. Al cristiano - ha concluso - non serve il codice penale, basta la coscienza».

L'appuntamento

Sarà l'impegno sociale e politico il filo conduttore della terza e ultima serata dei «Dialoghi in cattedrale» 2014 prevista per giovedì 10 aprile. Nella basilica di San Giovanni in Laterano, con l'introduzione del cardinale Vallini, a confronto l'arcivescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi e l'economista Jean-Paul Fitoussi. L'inizio è fissato alle ore 19.30 (accesso in basilica dalle 19, possibilità di parcheggio a Largo Giovanni Paolo II). Il passo scelto come titolo dell'incontro è tratto dal numero 205 della *Evangelii gaudium* di Papa

Politica: Crepaldi e Fitoussi il 10 aprile

Francesco, l'esortazione apostolica cui è dedicato questo ciclo dei «Dialoghi»: «La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, e una delle forme più preziose della carità». Monsignor Crepaldi, 66 anni, è stato dal 1985 al 1994 direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e del lavoro; quindi, fino al 2001, sotto-segretario del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, di cui poi è diventato segretario. È presidente dell'Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan sulla dottrina sociale della Chiesa e membro del Consiglio della Pontificia

Accademia delle scienze sociali. Dal luglio 2009 è vescovo di Trieste, con il titolo «ad personam» di arcivescovo conferito da Benedetto XVI. Fitoussi, 72 anni, è docente alla Libera Università Luiss Guido Carli di Roma, tra i massimi esperti in campo economico a livello mondiale. Ha collaborato con i principali organismi internazionali, è presidente del Consiglio scientifico dell'Institut d'Etudes Politiques de Paris. Dal 1990 al 1993 è stato il presidente dell'Advisory Board della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo economico.



«Quei martiri hanno gettato il seme della Parola»

Don Lanciotti, Anna Lena Tonelli, le vittime del Ruanda ricordati alla veglia diocesana presieduta dal cardinale Bertello

Celebrata domenica scorsa, con una veglia nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, la 22ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Un'occasione di preghiera e di comunione, e un momento per ricordare i nomi e l'impegno di quanti hanno dato la vita per annunciare il Vangelo a contatto con la realtà più dolorosa. Come il servo di Dio don Nazareno Lanciotti, «fidei donum» ucciso in Brasile nella notte dell'11 febbraio 2001 con due colpi di pistola alla testa, dopo oltre 30 anni di missione nel Mato Grosso,

«Era solito dire: "Le opere non le ho fatte io, ma la provvidenza di Dio" - ha raccontato la sorella Francesca. Aveva chiesto alla Madonna di Lourdes di essere un santo sacerdote: è morto perdonando i suoi aggressori e offrendo la vita per il Papa e per la Chiesa». Amava definirsi «nessuno» Annalena Tonelli, missionaria forlivese assassinata in Somalia il 5 ottobre 2003, dopo 33 anni di impegno a servizio dei malati e dei dimenticati. Roberto Gimelli, presidente del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo a Forlì. Ha ricordato come «giardiniera di uomini», animata dalla sete di semplicità e di partecipazione alle sofferenze degli ultimi: «Si è spogliata di tutto - ha detto -, per poter essere vicina ai poveri da povera, ha sempre cercato di far fiorire i cuori di chi ha incontrato». Nelle parole di padre Fabien Muvunyi Bizimana, assistente generale dei Barnabiti, il ricordo

delle migliaia di persone massacrato nelle chiese durante il genocidio del Ruanda, 20 anni e i momenti più amari vissuti da giovane sacerdote: «Molti sono stati uccisi per aver semplicemente difeso il prossimo, e molti sacerdoti sono ancora in carcere - ha spiegato - il seme dell'evangelizzazione è stato gettato, ma la strada della fede è ancora molto lunga». La tragedia del Ruanda è riecheggiata anche nella riflessione del cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che ha presieduto la veglia concelebrata dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi: «Non dimenticherò mai un gruppo di uomini con il rosario al collo e il machete in mano - ha affermato, ricordando l'esperienza di nunzio apostolico nel Paese africano dal 1991 al 1995 - il Vangelo propone la logica dell'amore verso tutti, persino verso i

nemici, e un cristiano che vive coerentemente con l'insegnamento di Gesù rischia la persecuzione». Da qui la richiesta di perdono per quanti hanno abbandonato il cuore all'odio, l'appello a pregare con san Francesco per essere «strumenti di pace», e il ricordo dei missionari uccisi, «fratelli e sorelle per lo più anonimi, che hanno voluto vivere le parole di Gesù». Il martirio continua ancora oggi, in un silenzio tragico: 23 gli operatori pastorali, sacerdoti e laici, uccisi nel mondo nel 2013. Sono stati ricordati con lampade accese, segno della luce della testimonianza per tutte le genti, e di un «amore più forte delle tenebre del male», come ha sottolineato monsignor Zuppi: «Siamo chiamati a testimoniare la carità e l'amore affinché le sofferenze dei nostri fratelli siano nuovo stimolo per comunicare con forza il Vangelo».

Maria Elena Rosati

Ru486 in day hospital, «una scelta irresponsabile»

«Sostenere le donne in un momento così delicato con procedure più semplici, puntando su prevenzione, assistenza e tutela della salute». Dalla Regione Lazio spiegano così la delibera approvata martedì che amplia le modalità per l'interruzione volontaria della gravidanza negli ospedali del Lazio mediante la somministrazione della pillola Ru486. Se fino ad oggi l'aborto farmacologico si poteva effettuare solo in regime di ricovero ordinario della durata di tre giorni, il provvedimento dà il via libera al day hospital per le donne che chiederanno l'interruzione di gravidanza per via farmacologica, lasciando al medico curante la possibilità di decidere se estendere o meno la durata del ricovero. La Ru486, dichiarano da via della Pisana, «rappresenta una soluzione meno invasiva rispetto all'intervento chirurgico. Per questo è stato opportuno operare un cambiamento della normativa in atto nel Lazio e che spesso

creava non pochi ostacoli alle donne che intendono interrompere la gravidanza». Diverso il parere del Forum famiglie, che parla di «scelta irresponsabile». Per la presidente delle associazioni del Lazio Emma Ciccarelli «è grave quanto deliberato dalla giunta Zingaretti: si continua a liquidare una pratica abortiva pericolosa per la salute della donna nel più breve tempo possibile». La Ru486 è «in tutto e per tutto un aborto chimico: ci sono grossi risvolti psicologici oltre che di salute». Da parte loro, le associazioni rappresentate dal Forum famiglie Lazio citano i dati rilevati dal lavoro di ascolto nei consultori, che confermano come la scelta di abortire sia dettata, «nel 90% dei casi», da disagi economici e sociali. «Lavoriamo per rimuovere queste cause - conclude Ciccarelli - e non utilizziamo pratiche mediche sbrigative». Per Alberto Gambino, ordinario di Diritto privato e direttore del dipartimento di Scienze umane dell'Università Europea di Roma, «si fa

grande confusione». Il motivo: la legge 194 non prevede espressamente il ricovero ordinario ma parla di ricovero fino all'interruzione della gravidanza, «in quanto con l'aborto chirurgico il momento dell'interruzione e quello dell'asportazione del feto coincidono». Secondo Gambino però «è fuorviante far intendere che la Ru486 potrebbe essere somministrata in ospedale e poi la donna possa uscire ed espellere l'embrione-feto nel bagno di casa, in totale solitudine». Tutto questo «con evidenti rischi per la donna, che, una volta uscita, nella fase dell'espulsione dell'embrione-feto, potrebbe incorrere in gravi e talvolta fatali emorragie». È d'accordo anche Giuseppe Noia, capo équipe di ginecologia del Policlinico Gemelli. «Questo approccio all'interruzione della gravidanza non tiene conto di un aspetto apparentemente tanto importante nella cultura attuale ma in realtà poco considerato: quello psicologico. Si vuole ammantare di naturalezza l'aborto,

nasconde così tutto il significato di questa unione tra figlio e madre». In realtà, osserva Noia, l'aborto farmacologico «non è naturale, non è facile, non è indolore e dà complicazioni. È figlio di una cultura che non vuole vedere la simbiosi figlio-madre, che invece inizia da subito, fin dai primi giorni prima dell'impianto. Non si vuol vedere che significa perdere il proprio figlio da sole, magari in un water a casa». Tutto questo, conclude, «non è di aiuto alla donna: si aggiunge solitudine a solitudine, mettendo sotto silenzio l'evidenza scientifica per cui se una donna perde un embrione anche nei primi stadi perde un "figlio"». Senza contare il fatto che «nell'aborto chirurgico le donne non "presiedono" alla fase di espulsione del feto, mentre in questo caso sono loro stesse a seguire l'agonia del proprio figlio. Siamo davanti a una cecità culturale che produce comportamenti antisentimentali oltre che antiumani».

Federica Cifelli



Critiche alla decisione della Regione che evita il ricovero obbligatorio. Il Forum: «È grave» Noia (Gemelli): cecità culturale

Giornata della Carità: sostegno ai poveri



l'iniziativa

Al Bioparco vicini a mamme e bimbi

Caritas di Roma e Fondazione Bioparco collaborano per aiutare le mamme in difficoltà: tutti i fine settimana, fino al 13 aprile, il Bioparco ospiterà i volontari Caritas per presentare la campagna «Casa dolce Caritas» con volantini e gadget. Si tratta di una iniziativa di sensibilizzazione e raccolta fondi a sostegno delle comunità «Casa di Cristian» e «Casa dell'Immacolata» che accolgono madri in condizioni di disagio e i loro bambini. Saranno presenti i «Down custodi», un gruppo giovanile della parrocchia di San Tommaso Moro, che allieterà i più piccoli con giochi e gag, animando la sosta lungo il percorso zoologico.

Domenica 6 aprile colletta in tutte le chiese per le attività della Caritas che si svolgono in 36 centri e vedono impegnati 200 operatori e più di 3mila volontari. Nello scorso anno oltre 62mila le persone che hanno chiesto un aiuto

DI ALBERTO COLALICOMO

Oltre 62 mila persone si sono rivolte alla Chiesa di Roma per chiedere un aiuto nel corso dell'ultimo anno. Un quarto di queste sono arrivate nei 200 centri di ascolto parrocchiali, il resto nei centri di ascolto della Caritas diocesana: 8 mila in quello alla Stazione Termini, 22 mila nel centro per stranieri in via delle Zoccollette e 16 mila a Ostia, dove numerosi sono stati i rom. Per loro la Caritas diocesana e le parrocchie hanno predisposto una rete di sostegno, di protezione e di promozione con comunità di accoglienza, mense, case famiglia, assistenza sanitaria, supporto psicologico e legale. A queste attività diocesane promosse dalla Caritas - che si svolgono in 36 centri e vedono impegnati 200 operatori e più di 3 mila volontari - sarà dedicata la colletta che domenica prossima, 6 aprile, si terrà in tutte le chiese della diocesi in occasione della Giornata della Carità. La quinta domenica di Quaresima, infatti, è tradizionalmente dedicata dalla diocesi di Roma alla

sensibilizzazione verso i fratelli in difficoltà e, oltre alla colletta, vengono proposte numerose iniziative e manifestazioni anche nei giorni vicini all'appuntamento. Come ogni anno, però, la Giornata della Carità è anche occasione per far conoscere alla comunità cristiana le tante povertà spiegate nascoste. «Quest'anno - spiega Roberta Molina, responsabile dell'area Ascolto e Accoglienza della Caritas - abbiamo voluto approfondire il tema delle disuguaglianze nel mondo del lavoro e nella sanità, concentrandoci in modo particolare sulle famiglie. In quattro seminari svolti durante la Quaresima, insieme ad esperti del mondo del sociale, ci siamo confrontati su quello che la crisi economica sta causando». Proprio la famiglia, spiega Molina, è l'elemento più a rischio in questo frangente dove gli aspetti economici si incontrano con una frammentazione sociale in atto già da un decennio. «Le persone che si sono rivolte ai centri di ascolto - ci indica la responsabile Caritas - sono soprattutto donne, in sette casi su dieci, e circa la metà delle

la struttura

Con Bnl rinnovato il «Ferrhotel» per richiedenti asilo

Più di 1.200 rifugiati e vittime di tortura accolti dall'apertura, nel 1999, a oggi. È per ognuno di loro, la garanzia di accompagnamento concreto nel percorso di integrazione. Si presenta così il Centro di accoglienza «Ferrhotel» per richiedenti asilo e protetti internazionali, in via del Mandrione, dove, martedì, sono state inaugurate le prime opere ristrutturative con il contributo della Fondazione Bnl. Il primo passo di un importante progetto di ristrutturazione avviato dal centro della Caritas di Roma, che ha riguardato soprattutto i servizi

igierici e le sale di comunità per gli ospiti, al momento 54. In più, all'interno della ristrutturazione, si è deciso di promuovere un progetto sociale volto alla formazione al lavoro degli ospiti accolti nella struttura. «La qualità del lavoro svolto e i risultati raggiunti - ha evidenziato il direttore della Caritas monsignor Enrico Feroci - sono dovuti all'attenzione alla persona in tutto il suo essere, con cui ogni operatore Caritas è abituato a lavorare, e alla sinergia di intenti e obiettivi dei vari enti che hanno partecipato al progetto».

loro richieste di aiuto riguarda l'intero nucleo familiare, quindi anche i figli». Sono in aumento anche le famiglie che vivono in strada e in alloggi di fortuna perché faticano a pagare gli affitti. Mediamente, ognuno degli utenti è tornato al centro di ascolto almeno tre volte e, nel 70% dei casi, si sono rivolti alla Caritas per la prima volta durante il 2013. Tra le richieste, quelle più frequenti sono state gli aiuti alimentari, il sostegno per la ricerca del lavoro e dell'alloggio. Nel corso del 2013 sono stati 1.146 i nuclei che hanno avuto accesso all'Emporio della

solidarietà, complessivamente 4.312 componenti: 359 erano le famiglie con almeno un minore di 2 anni e in sei casi su dieci si è trattato di famiglie italiane. Anche tra gli stranieri si intensificano le situazioni di disagio perché, spiega Lorenzo Chialastri, responsabile dell'Area Immigrati, «anche l'economia informale, che finora permetteva a molti di tirare avanti pur tra molti sacrifici, come per le colf e badanti, ha subito una flessione. Sono in aumento quindi gli stranieri che si rivolgono ai centri Caritas per avere un pasto alle mense o che cercano alloggio.

Soltanto una minima parte di essi, il 15%, è presente irregolarmente - sottolinea Chialastri - a dimostrazione che la povertà torna a colpire anche molti che prima avevano una certa stabilità sociale». Forti criticità riguardano anche i richiedenti asilo e i protetti internazionali che, dopo la prima accoglienza che avviene nelle regioni meridionali a seguito del salvataggio in mare, «rimangono esclusi da politiche di accoglienza che garantiscono loro una vita dignitosa e tendono a cercare aiuti nelle grandi città, in modo particolare a Roma».

Il monito del Papa ai politici: «Attenti alla corruzione»

La celebrazione in San Pietro con i presidenti delle Camere, nove ministri e circa 500 parlamentari «Andare per la strada della salvezza»

Nove ministri, il presidente del Senato Piero Grasso e quella della Camera Laura Boldrini, e con loro circa 500 parlamentari si sono ritrovati, giovedì mattina, presso l'altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro, per partecipare alla Messa celebrata per loro da Papa Francesco. Accompagnati dal vescovo Lorenzo Leuzzi, rettore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno a Montecitorio. «Al tempo di Gesù - ha detto il Pontefice nell'omelia - c'era una classe dirigente che si era allontanata dal popolo, lo aveva «abbandonato», incapace di altro se non di seguire la propria ideologia e

di scivolare verso la corruzione». Una «cecità» che colpiva soprattutto i leader del popolo: «Il cue non era questa gente - ha rimarcato Francesco - si era indurito tanto che era impossibile sentire la voce del Signore. E da peccatori, sono scivolati, sono diventati corrotti». Ed è «tanto difficile che un corrotto riesca a tornare indietro. Il peccatore si, perché il Signore è misericordioso e ci aspetta tutti. Ma il corrotto è fissato nelle sue cose, e questi erano corrotti». Persone, cioè, che «hanno sbagliato strada, hanno fatto resistenza alla salvezza di amore del Signore e così sono scivolati da una teologia di fede a una teologia del dovere». Il fatto di avere rifiutato l'amore del Signore, ha continuato Francesco, «ha fatto sì che loro fossero su una strada che non era quella della dialettica della libertà che offriva il Signore, ma quella della logica della necessità, dove non c'è

posto per il Signore. Nella dialettica della libertà c'è il Signore buono, che ci ama, ci ama tanto! Invece, nella logica della necessità non c'è posto per Dio: si deve fare, si deve fare». Così «sono diventati comportamentali. Uomini di buone maniere, ma di cattive abitudini. Gesù li chiama "sepolcri imbiancati"». La Quaresima, ha sostenuto il Papa, ricorda che «Dio ci ama tutti» e «dobbiamo fare lo sforzo di aprirci» a

lui. In questa strada della Quaresima, ha continuato, «ci farà bene, a tutti noi, pensare a questo invito del Signore all'amore, a questa dialettica della libertà dove c'è l'amore, e domandarci, tutti: «Ma, io sono su questa strada? Ho il pericolo di giustificarmi e andare per un'altra strada?». Una strada congiunturale, perché non porta a nessuna promessa. Alla fine, un invito: «Preghiamo il Signore che ci dia la grazia di andare sempre per la strada della salvezza, di aprirci alla salvezza che soltanto viene da Dio, dalla fede, non da quello che proponevano questi "dottori del dovere", che avevano perso la fede e reggevano il popolo con questa teologia pastorale del dovere».





San Massimo, la pastorale itinerante nelle case

Visite di don Giobbe alle famiglie di Palmarola, dove l'edificio parrocchiale è al piano terra di un condominio. La priorità è l'emergenza educativa

DI CHRISTIAN GIORGIO

Non ci sono campanili né facciate monumentali a San Massimo. Tra i palazzi di Palmarola, nel quadrante nord-ovest della Capitale, nessuna cupola indica la presenza della parrocchia che sarà visitata oggi dal cardinale vicario Agostino Vallini. Passando per via Giuseppe Boffito, al civico 9, sembra esserci un portone come tanti, al piano terreno di un condominio che si farebbe fatica a distinguere dagli altri dello stesso isolato. E qui che si riunisce la comunità di

San Massimo: poco più di 150 metri quadri ai piedi di un palazzo di periferia. «Siamo una parrocchia in affitto, da 30 anni ormai - dice il parroco, don Paolo Giobbe, a San Massimo dal settembre del 2007 - Nonostante la popolazione del circondario non superi i 1.600 abitanti, uno dei nostri problemi principali risiede proprio nella mancanza di spazio per le attività». A San Massimo non c'è un oratorio per i ragazzi, non ci sono campi sportivi per i giovani del quartiere. Le uniche sale a disposizione sono quelle di un appartamento al secondo piano del palazzo. «Certo non è il massimo far giocare i bambini in un condominio, ci attiremmo le tre dei vicini - scherza, neanche troppo però, don Paolo -; nonostante ciò, anche grazie all'aiuto di alcune mamme, in queste sale siamo stati in grado di organizzare il catechismo dei più piccoli, per i bambini della Comunione e per i ragazzi della Cresima». Per don Paolo l'«emergenza educativa» è la priorità

della sua azione sacerdotale. Durante i giri del quartiere, sono tanti i giovani che il parroco incontra: «Molti restano a casa perché disoccupati, altri perché impegnati nello studio. Non c'è una grande vita comunitaria, ecco perché colgo ogni occasione per andare a trovare direttamente nelle case i miei parrocchiani». Serve un certificato di battesimo? C'è una famiglia con un malato in casa? Don Paolo indossa il sacerdotio alle spalle, viene a bussare a casa, sempre disponibile. Ma don Paolo non è solo. La piccola comunità di San Massimo è l'unica parrocchia della XXVII prefettura ad avere un diacono permanente. Generoso Sellitto si è trasferito a Palmarola nel 1978, appena sposato. Ha collaborato con tutti i tre parroci che sono passati da San Massimo da quando è stata eretta la parrocchia nel 1983. «Compreso don Paolo, qui ho sempre visto sacerdoti di frontiera - dice -, che hanno puntato sulla

formazione spirituale ma anche culturale delle persone del quartiere, soprattutto i ragazzi». Ed è proprio con i giovani che Generoso, con l'aiuto della moglie Mariarosaria, è più a contatto. Insieme guidano il gruppo di preparazione al matrimonio: «Cerchiamo di mantenere il contatto con le coppie accompagnandole, prima, nel cammino verso il "sì", per inserirle poi in un percorso pre-battesimale e di iniziazione cristiana per i loro figli». Manuela, catechista, accoglie i bambini dai 6 ai 9 anni: «È uno degli impegni più delicati, a quell'età bisogna essere soprattutto mamma, per loro». Oltre al catechismo, Manuela sta cercando di organizzare un gruppo giovani: «A livello formativo, vorremmo creare una via di mezzo, tra i gruppi della Comunione e quello della preparazione al matrimonio, per non lasciare futuri ragazzi più grandi che vogliono fare la Cresima e vivere, così, pienamente la vita di parrocchia».

Una casa di accoglienza e un centro di ascolto Caritas nella parrocchia della Magliana che il Papa visiterà domenica

Don Lops: «È un onore per noi e per tutto il quartiere, ricordato spesso per fatti di cronaca ma in cammino sulla via del bene»

San Gregorio Magno Carità in primo piano

DI GIULIA ROCCHI

Ha festeggiato l'anno scorso il cinquantenario di fondazione, la parrocchia di San Gregorio Magno, e già si prepara a un'altra data da segnare nel suo libro di storia: quella di domenica prossima, quando Papa Francesco arriverà in visita nella comunità della Magliana. «È un onore per noi e per tutto il nostro quartiere - commenta don Elio Lops, il viceparroco - che, ora come in passato, è spesso ricordato soltanto per fatti di cronaca nera, legati magari alla purtroppo nota "banda della Magliana". In realtà questo è un territorio che è sempre in cammino sulla via del bene». Lo dimostrano le tante iniziative portate avanti a San Gregorio Magno, sotto la guida del parroco don Renzo Chiesa,

Il benvenuto, alle ore 16, da un piccolo ammalato. Le confessioni e la Messa Gli incontri con i ragazzi nel campo sportivo: coinvolti anche coloro che frequentano le scuole vicine

cooperativa "La prora", che aiuta i disoccupati a "Magliana 80", comunità diurna per il recupero dei tossicodipendenti. Quindi i poveri del nostro "Sabato in famiglia". Poi visiterà la "Casa della Carità". La struttura parrocchiale, inaugurata nel 1988, è animata dalle suore Carmelitane minori della

carità e dai volontari: «Costituisce un grande segno inequivocabile per tutti - osserva don Lops - e mostra l'unione inscindibile tra Eucaristia e carità». In pratica, due grandi saloni parrocchiali furono trasformati in appartamento, con una zona giorno e una zona notte. Oggi vivono qui due religiose, suor Manuela e suor Enrica, e dieci ospiti con diverso tipo di difficoltà, dagli anziani, ai disabili, ad alcuni stranieri soli. «Condividiamo insieme ogni momento della giornata - spiega suor Manuela, alla Casa della Carità dal 2006 -, facciamo famiglia in parrocchia, per la parrocchia e nella parrocchia, attorno a Gesù e ai suoi prediletti, che sono i più bisognosi. Quello che facciamo non è assistenzialismo, ma un atto di vera devozione. L'Eucaristia celebrata la domenica diventa servizio



concreto». Ecco, allora, il senso del simbolo della Casa: un cestino che contiene i tre pani dell'Eucaristia, della Parola e dei Poveri. «Non sono ambiti separati, perché noi vogliamo vivere una liturgia continua», dice suor Manuela. A San Gregorio la carità è in primo piano anche grazie «al centro di ascolto Caritas - fa sapere ancora il viceparroco -, in costante contatto con i bisogni delle persone e collegato in rete con tutti i servizi della città». Poi c'è il doposcuola per i ragazzi, l'oratorio

domenicale, il sabato pomeriggio con l'Acr, il gruppo «Amicizia» per gli anziani, il gruppo missionario, il consultorio familiare «generosamente gestito da una équipe del Consultorio di via della Pigna». E il «Sabato in famiglia»: non una vera mensa per i bisognosi, ma un pranzo organizzato dai parrocchiani per i meno fortunati. Come nelle precedenti visite alle parrocchie, Papa Francesco confesserà cinque persone e poi, alle 18, presiederà la Messa.



Alex Zanardi

San Tommaso Moro: Zanardi ovvero la capacità di rinascere

«Oh! What a terrible crash!». L'incontro quaresimale «Dalla morte alla vita», organizzato nella parrocchia di San Tommaso Moro venerdì 21, inizia con la proiezione di un video che racconta la storia di Alex Zanardi a partire da quello «schianto terribile», come esclamò allora il telecronista durante la diretta, che cambiò per sempre la vita del pilota. È il 15 settembre del 2001, gara di formula Cart di Suzuka, in Germania. Zanardi perde il controllo della vettura, si riversa sulla pista e viene travolto da un compagno di corsa, Alex Tagliani, che sorraggiunge a tutta velocità. «Nel nostro cammino di preparazione alla Pasqua - spiega il parroco monsignor Andrea Celli, rivolgendosi a lui e ai tanti fedeli presenti - ti abbiamo chiamato per raccontare a noi, spesso distanti da molte situazioni quotidiane, cosa vuol dire concretamente risorgere. Cosa significa passare dal buio alla luce, dalla morte alla vita, ma, soprattutto, cosa vuol dire avere un orizzonte di senso e speranza come quello che tu, con la tua determinazione e il tuo coraggio, hai dimostrato di avere in questi anni». La storia di Zanardi è nota. L'incidente provoca l'amputazione di entrambe le gambe ma da allora Alex diventa protagonista di una rinascita. Partecipa a varie manifestazioni per atleti disabili, intraprendendo una nuova carriera sportiva nel paraciclismo, dove corre in handbike: nel 2011 vince la maratona di New York, nel 2012 due ori e un argento ai Xii Giochi paralimpici di Londra, nel 2013 conquista la Coppa del mondo e tre medaglie d'oro, e due giorni dopo l'incontro a San Tommaso Moro, vincerà, per la quarta volta, anche la Maratona di Roma. «Io non sono un professore - ci tiene a dire Zanardi - solo, nel corso della mia vita, ho accumulato

tante esperienze che mi hanno insegnato delle cose, l'incidente più di tutte le altre: un momento in cui il pronostico era perfetto per soccombere e il mio unico merito è stato di non aver perso la speranza». Certo, ammette, «sarei un vero bugiardo se vi dicessi che non è stata dura: il giorno prima ero ricco e felice e il giorno dopo mi sono ritrovato in un letto di ospedale, senza gambe. Però - prosegue - sono assolutamente certo che non sarei qui se non fossi stato convinto che la vita sarebbe stata ancora bella». E sorridendo aggiunge: «Se Nostro Signore mi offrisse la possibilità di tornare indietro, busta A continui così, busta B quel giorno Tagliani rusciva ad evitarmi, io indietro non tornerei. Non lo farei perché non vorrei mai correre il rischio di essere un arabiato con la vita come misto di, per così dire, un convinto che tutte le cose bellissime che sto vivendo oggi sono direttamente connesse con quello che è successo». Una sfida, che «inizia dal punto in cui sei». Questa l'idea della vita per Alex Zanardi, che davanti alla platea di San Tommaso Moro torna ancora una volta al giorno dell'incidente. «Dal momento in cui ho aperto gli occhi - ricorda - ho deciso che bisognava provarci: tu fai il tentativo per ciò che puoi, magari oggi è poco, ma se non fai quello anche il più magico dei colpi di fortuna passerà troppo lontano, mentre se ti riesce poi rilanci... e ti rilanci, a 47 anni e come me, ed attenti per l'Olimpiade di Rio». «Quando don Andrea mi ha proposto dei nomi dello sport che potevo, io ho risposto: conquistare questo incontro la capacità di rinascere - racconta il presidente del Coni, Giovanni Malagò - su Zanardi l'ho fermato: perché Alex è il numero uno, senza rivali. Un esempio per tutti di cui c'è tanto bisogno».

Elisa Storace



Sette gruppi guidati da una coppia a Santa Maria Immacolata e San Vincenzo de' Paoli. Uno «sportello» per le famiglie e una struttura per le ragazze madri e i loro bambini

DI DANIELE PICCINI

Dopo l'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha scelto per ringrazzare la Madonna dello scampato pericolo. Era il 7 marzo 1982 e tutta Tor Sapienza, quartiere della periferia orientale di Roma, accorse a Santa Maria Immacolata e San Vincenzo de' Paoli per assistere alla Messa celebrata dal Papa. Ora, l'altare dove il beato spezzò il pane è stato spostato nel giardino della vecchia cappella di Santa Maria Immacolata alla Cervelletta, eretta nel 1912 da Pio X, prima chiesa fuori le mura di Roma. Nel 1948 la parrocchia fu affidata alla Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli che nel 1950 completò, nel cuore del quartiere, la costruzione del nuovo edificio di culto, dedicandolo al proprio fondatore. Nel 1987 i titoli delle due chiese vennero unificati. È come un libro di storia della periferia romana, la parrocchia visitata ieri dal cardinale vicario Agostino Vallini. Il porporato è stato accolto nel modesto salone «Giovanni Paolo II» da tutti gli operatori pastorali, alle 19, ha presieduto la Messa. «Il quartiere di Tor Sapienza conta circa 16mila abitanti e quattromila

famiglie, demograficamente miste. Infatti nel 2013 abbiamo celebrato 82 battesimi e 88 funerali», spiega padre Antonio Di Santo, da un anno e mezzo alla guida della parrocchia del quartiere dove nacque 47 anni fa. Le nuove costruzioni, destinazione di tante giovani famiglie, e l'Istituto scolastico Madonna della Neve riempiono l'oratorio di bambini. «Il quartiere non ha piazza - prosegue il parroco - e la chiesa, al centro, è un importante luogo di incontro. L'oratorio è aperto tutti i pomeriggi. C'è un bel campo di calcio a 5, creato un paio di anni fa. La domenica i ragazzi fanno catechismo con i volontari del Centro oratori romani». Il primo anno di catechismo per la Prima Comunione è frequentato da 80 bambini; 70 nella seconda «classe». Il 1 marzo il vescovo di settore Giuseppe Marcante ha impartito il sacramento della Confermazione a una cinquantina di ragazzi e a 15 adulti. Da poco è stato introdotto il «post-cresima». «Lo scorso anno - aggiunge padre Di Santo - abbiamo cominciato con 4 gruppi di 8-10 ragazzi ognuno. Quest'anno si sono formati altri 3 gruppi da 10, seguiti ciascuno da una coppia di coniugi. Ci sarà un incontro 4 volte: tre in casa della coppia, una in parrocchia. Questo cammino dura sei anni e accompagna i ragazzi dai

13 ai 19 anni». Due sessioni di corsi prematrimoniali - a gennaio e a giugno - formano i futuri sposi, che spesso scelgono di sposarsi nell'antica cappella della Cervelletta. «I parrocchiani sono molto legati a questa chiesa», spiega Fernando Di Nizio, 62 anni, collaboratore parrocchiale, «io non sono un po' il responsabile - aggiunge - gestisco l'agenda degli appuntamenti. Vi si celebrano molti battesimi, matrimoni e anniversari. Da tre settimane la stiamo ristrutturando, sarà pronta tra un paio di mesi». In un quartiere con due campi nomadi e molti extracomunitari, l'Associazione volontaria cattolica, di ispirazione vaticana, ha il suo da fare. «Il suo centro di ascolto - specifica padre Di Santo - riceve due volte a settimana. Prepara pacchi viveri, va nei supermercati a raccogliere alimenti per le famiglie povere, aiuta chi cerca una badante. Assiste donne e minori vittime di violenza. Gestisce la casa famiglia "Ma Maison", un grande appartamento che ospita ragazze madri e i loro bambini, e lo sportello "Sos famiglia", una équipe di volontari psicologi, avvocati, psicopedagogisti, insegnanti e medici, che viene incontro a 360° ai problemi delle famiglie, dai più tradizionali, come la perdita del lavoro, ai più emergenti, come la ludopatia».

cinema

Dal film di Winspeare uno sguardo sull'oggi



Edoardo Winspeare, regista impostosi all'attenzione negli anni passati per titoli quali *Sangue vivo* (2000), *Il miracolo* (2003), *Galantuomini* (2008). La storia prende il via quando, in seguito al fallimento della piccola impresa a conduzione familiare, quattro donne decidono di lasciare la città e di rifugiarsi in campagna. Qui, dopo lo scetticismo iniziale, si accorgono che il lavoro della terra e il baratto dei prodotti permettono di raggiungere risultati concreti e diventano l'occasione per iniziare una nuova vita. La nonna, la figlia, due ragazze

più giovani rappresentano tre generazioni che fanno grandi sforzi per adattarsi a una imprevedibile quotidianità. Eppure ognuna di loro mette qualcosa di importante nella consapevolezza di essere «in grazia di Dio». Tutto si svolge nei luoghi familiari al regista (Giuliano di Lecce, Corsano, Tricase e altre località del Salento): uno scenario abituale che torna con il supporto della scelta di affidarsi ad attori non professionisti. Nel ruolo di Adele c'è Celeste Casciaro (nella foto), nella vita moglie del regista. Accanto a loro, la terra e una precisa coprotagonista: si pensa a Ermanno Olmi, al viscontiano *La terra trema*, al neorealismo. Ma al di là del passato, il coraggio del copione è quello di essere comunque e con forza uno sguardo sul nostro tempo, sull'oggi, su una contemporaneità dilaniata e offesa. Winspeare cerca una sovrapposizione tra passato e moderno, tra richiami alla tradizione e seduzioni facili. Due opposti

tra i quali trova pertinente collocazione il senso religioso, la spiritualità come collante sociale, la preghiera come tesoro di memoria e luogo di riconciliazione. La terra come valore artistico perché dà bellezza ai luoghi dove si lavora. Descrivendo un apologeto irto di ostacoli e della voglia di superarsi, Winspeare si conferma regista di forte sensibilità, di poetica concretezza, capace di ricercare un dialogo forse impossibile tra favola e realismo, utopia e cronaca, dolore e gioia del nucleo familiare. Un ruolo importante lo giocano le immagini, calate in una fotografia lucida, dai colori nitidi talvolta sporchi: a seguire le ore del giorno, il cambiare del tempo, il volgere delle stagioni. «La storia - dice il regista - oscilla tra dolcezza e durezza. Avrei voluto essere più cattivo, ma il finale mostra bene il titolo che altrimenti rischia di non essere compreso».

Massimo Giraldo

arte/1



Oltre 40 capolavori, alcuni dei quali mai esposti in Italia, possono essere ammirati alle Scuderie del Quirinale nella mostra dedicata a Frida Kahlo - e chiamata semplicemente come la pittrice -, simbolo dell'esuberanza artistica della cultura messicana nel '900. Fino al 31 agosto.

Scuderie del Quirinale
in mostra Frida Kahlo

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Le stazioni quaresimali - Veglia con Taizé a Santa Maria in Campitelli - Apostolato della preghiera, convegno diocesano
Parte un ciclo sulla «*Evangelii gaudium*» a San Salvatore in Lauro - La diocesi alla Radio Vaticana oggi e mercoledì

celebrazioni

LE STAZIONI QUARESIMALI. Queste le celebrazioni della settimana nelle stazioni quaresimali: domani, alle 18, ai Santi Quattro Coronati; martedì, stesso orario, a San Lorenzo in Damaso; mercoledì, alle 17.30, a San Paolo fuori le Mura; giovedì, alle 18, ai Santi Silvestro e Martino ai Monti; venerdì, sempre alle 18, a Sant'Eusebio all'Esquilino; sabato, alle 18, a San Nicola in Carcere e domenica, alle 16.50, all'altare della Cattedra di San Pietro in Vaticano.

incontri

PASTORALE UNIVERSITARIA: SETTIMANA DELL'ECONOMIA. «L'economia in dialogo: imparare con gli altri» è il tema che fa da filo conduttore alla Settimana dell'economia promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e con il Consiglio nazionale delle ricerche. Le iniziative, da oggi fino all'8 aprile, coinvolgono otto università e un centro culturale (www.uniurb.org).

AL CENTRO ASTALLI CONFERENZA SU DIALOGO ISLAMICO-CRISTIANO. Oggi alle 18, nella Sala Assunta in via degli Astalli 17, si svolgerà un incontro sul dialogo islamico-cristiano dal titolo: «Dialogo nella quotidianità, strada per la pace». All'evento, promosso dalla Fondazione Magis e dal Centro Astalli, interverranno, oltre a padre Renato Colizzi, del Movimento e azione dei Gesuiti italiani per lo sviluppo, e padre Giovanni La Manna del Centro Astalli, il vescovo Matteo Zuppi, direttore del Centro missionario diocesano; Ambrogio Bongiovanni, docente all'Università Urbaniana; Paola Francesca delle Piccole Sorelle di Gesù; Cenap Aydin, docente dell'Istituto Tevere, e padre Federico Pelicon, gesuita della comunità di Trieste.

BOLDIRINI, PAGLIA E SPADARO SU «LE CONSEGUENZE DI FRANCESCO». «Le conseguenze di Francesco» è il titolo dell'incontro organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi e dalla rivista Limes per domani, alle 17.45, a Palazzo Maffei Marsiccotti (via della Pigna 13/4). Interverranno: il presidente della Camera Laura Boldirini; monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, e il direttore de «La Civiltà Cattolica» padre Antonio Spadaro.

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

MARTEDÌ 1

Alle 17 a Santa Maria Maggiore presiede la Messa in suffragio del cardinale Ugo Poletti nel centenario della nascita.

SABATO 5

Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria.

DOMENICA 6

Alle 16 accoglie il Santo Padre in visita nella parrocchia di San Gregorio Magno alla Magliana.

SANT'EGIDIO RICORDA MONSIGNOR ROMERO.

Nell'anniversario della morte di monsignor Oscar Romero, la Comunità di Sant'Egidio promuove un incontro sull'arcivescovo di San Salvador. Domani nella Sala Giuliani dell'Istituto San Michele (piazzale Antonio Tosti 4) alle 19.

LUMSA, DIBATTITO SULLE MIGRAZIONI.

Il gruppo di «Good Morning, Youth!» della Lumsa organizza, per il 31, un dibattito su immigrazione ed emigrazione nel nostro Paese dal titolo: «Figli di emigrati». In Aula Traglia (Borgo Sant'Angelo 13) alle 17.

USMI DIOCESANA, A SAN MARCO PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

L'Usmi diocesana si riunirà per l'adorazione eucaristica per le vocazioni nella cappella della Madonna di San Marco Evangelista a piazza Venezia.

ALL'ANTONIANUM LA STORIA DELLE MISSIONI CATTOLICHE.

La Scuola Superiore di Studi medievali e francescani dell'Antoniano (via Merulana 124) organizza per giovedì 3 alle 17 una lezione su «Le missioni cattoliche in età moderna e l'opera della Compagnia di Gesù in Asia».

SAN SALVATORE IN LAURO, CICLO SULLA «EVANGELII GAUDIUM». Al Compleso monumentale di San Salvatore in Lauro, giovedì 3 alle 18, si aprirà un ciclo di conferenze sull'«*Evangelii gaudium*». Alla prima interverrà Guzmán Carriquiry Lecour, segretario della Pontificia Commissione per l'America latina, su: «Uno stile di comunità: le sfide culturali di oggi, la Chiesa e la mondanità».

COLLOQUIO TEOLOGICO SU FEDE E MATRIMONIO ALL'ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II.

Giovedì alle 9, il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II (piazza San Giovanni in Laterano 4) propone un incontro dal titolo: «Fides-foedus: la fede e il sacramento del matrimonio».

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA.

Proseguono gli incontri di Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). Il prossimo appuntamento sarà venerdì 4 aprile alle 18.30 con la biblista della Gregoriana Luisa Rigato su «Tuo fratello risorgerà» (Giovanni 11, 1-45).

VEGLIA DI PREGHIERA CON LA COMUNITÀ DI TAIZÉ.

La Comunità di Taizé animerà una veglia di preghiera in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù. La veglia sarà celebrata venerdì 4 aprile alle 20 nella chiesa di Santa Maria in Campitelli (piazza Campitelli 9).

ISTITUZIONE TERESIANA, INCONTRO SU DON PINO PUGLISI.

In occasione delle feste sacerdotali di San Pedro Poveda, l'Istituzione Teresiana organizza un incontro, sabato 5 alle 19 (via Cornelio Celso 1), su «Don Giuseppe Puglisi ucciso in odium fidei: la fede che ama la terra».

IL «SABATO FARIANO» CON MONSIGNOR COLZANI.

Nell'ambito del ciclo del «Sabato Mariano», il 5 alle 16 a Santa Maria in Via Lata (via del Corso 306) suor Marcellina Pedica, del Marianum, parlerà sul «formulário liturgico "Santa Maria della speranza" alla luce del Documento di Puebla».

CONVEGNO DIOCESANO DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA.

«La via del cuore» è il tema scelto dall'Apostolato della Preghiera per il convegno diocesano di sabato 5 aprile, in programma dalle 9.30 alle 17.30 alla Casa Bonus Pastor in via Aurelia 20. Prevista la relazione del direttore diocesano, la Messa e l'assemblea conclusiva a fine giornata.

AL SAE IL TEMA «LA CHIESA, VERSO UNA VISIONE COMUNE». Domenica prossima, alle 16.30, nella foresteria delle monache Camaldolesi (clivio dei Publici) il gruppo Sae di Roma organizza la conferenza «La Chiesa, verso una visione comune». Interverranno il teologo cattolico del Marianum, Giovanni Cereti, e il teologo protestante Luca Negro.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI: EDIZIONE BILINGUE DELL'OPERA DI BENEDETTO XVI.

«De Beatificatione Servorum Dei et Beatorum Canonizatione» sarà presentata, in edizione bilingue, giovedì alle 17, all'Augustinianum (via Paolo VI 25). Interverranno, tra gli altri, il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato emerito, e il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

formazione

BANDO D'AMMISSIONE ALLA SCUOLA DELL'AREA SEFIR, 12 POSTI. L'Area di ricerca interdisciplinare Sefir dell'Istituto Ecclesia Mater ha bandito un concorso a 12 posti per l'ammissione alla Scuola di formazione e ricerca su «Aspetti pluridisciplinari delle dinamiche di relazione multi-agent». Scadenza il 14 aprile. Info: www.ecclesiamater.org.

solidarietà

DONAZIONI SANGUE CON L'AVIS A SAN ROMANO. Nella mattina di domenica prossima donazioni con l'Avis comunale nella parrocchia di San Romano (largo Beltrammelli 18).

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle ore 18.30, sempre sui 105 FM, il notiziario di attualità «Ecclesia in Urbe» aperta dedicata alla presentazione della parrocchia di San Gregorio Magno che attende la visita del Papa. Entrambi i programmi ascoltabili anche on line su www.romasette.it, www.diocesisdiroma.it, www.ucsrroma.it.

le sale
della
comunità

DELE PROVINCE Da mercoledì 24 dom. 6 V. della Provincia di **Tutta colpa di Freud** (tel. 06.44236021) **Die 15.45-18-20.15-22.30**

DON BOSCO Mercoledì 17 **Il sole non è** (tel. 06.71587612) **Die 18-22.30** **Il sole non è** **Smetto quando voglio** (tel. 18-22) **Die 18-22** **Pietro Zanni ha 37 anni. In** **Il narratore ed è un genio. Ma questo non è sufficiente. Arrivano i tagli all'università e viene licenziato. Così può sopravvivere un'azienda che nella sua ha sempre e solo studiato? L'idea è drammaticamente semplice: mettere insieme una banda criminale. Racchia i migliori tra i suoi ex colleghi, che nonostante le competenze fanno chi il loro, ma il loro, chi i lavapiatti, chi il giocatore di poker. Mancano uomini, sociologia, antropologia, archeologia si rivelano perfette per scalare la piramide mafiosa. Il successo è immediato, arrivano finalmente i soldi, il potere, le donne e il successo. Il problema sarà gestire...** **Die 6** **La bella e la bestia** (tel. 18-22) **Sab. 5, ore 18-21, Die 18-22, ore 18** **Pompei**

tradizioni

Aprire il presepe di Pasqua a Nostra Signora di Valme

Aprire oggi il nuovo presepe di Pasqua nella parrocchia di Nostra Signora di Valme, «Il presepe di Pasqua» - spiega don Carlo Tauriz, della comunità di Villa Bonelli - fa parte di un'antica tradizione presente nelle chiese di Napoli già prima del XVI secolo. Ma non solo, c'è una tradizione di Pasqua di uso domestico che venivano esposti nei salotti, protetti dai tradizionali campani di vetro. Col tempo questa tradizione è andata perduta e dimenticata. A Roma cerca di custodirla la parrocchia di Villa Bonelli, affidata all'Opera della Chiesa. Il presepe, nella chiesa di via di Vigna Due Torri, viene allestito come rappresentazione delle scene più importanti della Settimana Santa: l'ultima cena, l'orto degli ulivi, la flagellazione, la crocifissione, il sepolcro e la Risurrezione. «Con una superficie di ben 30 metri quadri - precisa don Tauriz - è realizzato da un gruppo di parrocchiani con la finalità di far rivivere, a tutti coloro che lo visiteranno, i momenti salienti della Passione e della Pasqua. Inoltre è animato con una narrazione audiovisiva di 15 minuti con effetti speciali di audio, luce, movimento e proiezioni di video».

Il presepe resterà aperto fino al 27 aprile ed è visibile tutti i giorni (tranne Venerdì Santo) con i seguenti orari: lunedì-sabato 16-19, domenica 11-13 e 16-19 (informazioni: 06.55286296, www.valme.net).

«Il successo di suor Cristina per la gloria di Dio»

DI MARIA ELENA ROSATI

«**H**o un dono e ve lo dono»: suor Cristina Scucia si è presentata così sul palco del talent show di Rai Due *The voice*, lo scorso 19 marzo. Cantando *No one* di Alicia Keys ha commosso i giudici del programma e ha entusiasmato il pubblico, che l'ha trasformata in una star del web. Trentatré milioni di visualizzazioni (fino al momento in cui scriveremo) della sua esibizione su Youtube, una pagina Facebook schizzata in una settimana a oltre 30mila contatti, l'hashtag #suorcristina che popola su Twitter: numeri di un successo mediatico inaspettato. Un talento sorprendente emerso già sul palco del Good News Festival, la rassegna di musica di ispirazione cristiana promossa dal Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Roma, che l'orsolina ha vinto lo scorso giugno, con la canzone *Senza la tua luce*: «Una preghiera "pop", per cantare

l'amore di Dio in musica», come spiega il direttore del Servizio diocesano don Maurizio Mirilli. «Siamo contenti di questo successo - afferma il sacerdote - suor Cristina ha il dono del canto, scrive canzoni che parlano dell'amore di Dio, e le dona a noi. Non vuole fare la star, ma vivere un momento di evangelizzazione, nella Chiesa e con la Chiesa. Tanti religiosi e religiose vanno in tv ad annunciare il Vangelo, in varie forme artistiche: non capisco perché lei non possa fare lo stesso con la musica». I rischi però ci sono, e un successo inaspettato può essere assordante: «Dobbiamo pregare per lei, e sostenere - continua don Mirilli - perché mantenga il suo obiettivo di cantare per la gloria di Dio». Il successo di suor Cristina sancisce anche la crescita del Good News Festival: «Dopo le prime tre edizioni nelle parrocchie, siamo passati agli auditorium - spiega il direttore artistico padre Raffaele Giacopuzzi - e l'anno scorso abbiamo

avuto un boom di iscrizioni». Ogni anno viene lanciato un tema, una giuria seleziona le canzoni con più potenzialità, e la qualità dei brani cresce. «Si valutano il testo e la melodia - spiega Giacopuzzi - i finalisti cantano con una band dal vivo e una giuria di esperti valuta l'esecuzione tecnica e l'impatto con il pubblico». L'obiettivo è sdoganare la musica cristiana, diffonderla al grande pubblico e mostrare ai giovani talenti che è possibile portare su un palco una canzone che annunci il Vangelo, non in maniera bigotta, con gioia e professionalità. «Fin dalla prima edizione - spiega don Mirilli - ci siamo resi conto che c'è un mondo di religiosi e religiose, ma soprattutto di tantissimi giovani laici appartenenti a parrocchie, gruppi, movimenti, che hanno grande talento, e il coraggio di trasmettere la propria fede e la gioia del Vangelo attraverso il canto e la musica, non più liturgica e sacra, ma pop e rock. La "christian music" è già

affermata in molti Paesi, soprattutto in Sud America, perché non può esserlo anche qui?». Oggi al teatro «Don Mario Terrossi» di Acilia si concludono le semifinali della sesta edizione: tra i 10 che accedono alla finalissima - il 14 giugno all'auditorium del Seraphicum - il vincitore che potrà incidere il brano e pubblicarlo su iTunes. Per il futuro «speriamo di trovare qualche sponsor, che ci aiuti a costruire sempre di più uno spettacolo di qualità - auspica padre Giacopuzzi - Sarà importante poi organizzare un tour del Good News Festival per permettere ai nostri artisti di esibirsi e di annunciare in Vangelo in musica in altre piazze oltre a Roma». Perché la musica cristiana deve uscire dalla dimensione delle scene parrocchiali e arrivare a tutti: «Così - conclude don Mirilli - anche chi non è credente può ascoltare con piacere queste canzoni e farsi interrogare dai testi. Può essere un primo passo per far avvicinare a Cristo e alla Chiesa tanti che sono lontani».



La soddisfazione di don Mirilli per l'exploit della religiosa in tv e sulla Rete. A lanciarla fu il Good News Festival della pastorale giovanile. Oggi ad Acilia la sesta edizione della manifestazione approda alle semifinali, la conclusione a giugno